

Tu mi sei di scandalo (Mt 16, 21-27)¹ XXII Domenica T.O. - Anno A

📖 MT 16, 21-27

²¹Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.



Gesù, Signore della Vita

²²Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».



Rubens, 1612, Museo del Prado, Madrid
San Pietro riposa nelle Grotte Vaticane

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 555, 2099-2100 [La croce è la gloria per entrare nella via di Cristo];

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, ed. Shalom 2009, pp. 214-217 [Nuova ed eterna alleanza];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, p. 1099 [Il Figlio dell'uomo].

²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?



Gesù nella gloria del Padre

²⁷Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora *renderà a ciascuno secondo le sue azioni*.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Siamo convocati dalla Parola di Dio, nel **“giorno memoriale della Pasqua”, “nel giorno del convito”**, allorquando il Padre ci offre Gesù, ma **noi che facciamo?**

- Rispondiamo con la fedeltà del vero discepolo del Signore?
- Siamo pronti a portare ogni giorno la nostra croce sulle orme di Cristo?
- onfermiamo che in noi è presente ***l'amore stesso di Cristo e quindi amiamo il prossimo?***
- *Da allora, Gesù cominciò a spiegare ...* Questo versetto iniziale dell'odierna pericope segnala, **per i discepoli di Gesù e per noi oggi, l'importanza dell'incontro con Gesù Cristo**, il conoscerlo, la comunione spirituale con Lui.

Domenica scorsa c'è stata la confessione di Simon Pietro. Oggi, Domenica XXII, veniamo trasfigurati e siamo invitati a **guardare più intensamente verso la croce**



- ✓ *ascoltando la Parola e*
- ✓ *celebrando l'Eucaristia.*

Cioè, impariamo a “divinizzarci” sempre più.

Noi italiani siamo abituati a vedere le croci (crocifissione è il nome del supplizio, che sembra sia stato praticato fin dai tempi dei babilonesi). Ci sono ovunque, qui da noi, croci e crocifissioni ai crocicchi, nelle chiese, nelle case, come gioiello.

Il Signore vi è rappresentato glorioso, sereno o col corpo straziato dal dolore, ma per i contemporanei di Gesù il ‘*patibulum*’ (= la trave orizzontale) era l’infame legno del supplizio, la morte preceduta da terribili sofferenze. Noi, oggi, questo lo riviviamo solo il Venerdì Santo.

Per quanto umana e spontanea (22^b), la reazione di Pietro fu giustamente interpretata da Gesù come una tentazione, che richiamava quella di satana nel deserto: anche lì il demonio aveva suggerito, insidiosamente, a Gesù di allontanarsi dalla via tracciata dal Padre (4,1-11). “²³ *Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo², perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*” (cioè: parlando in questo modo, tu ostacoli il mio cammino).

Come è possibile che Pietro abbia detto “²² *Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai*” dopo l’intima rivelazione che aveva ricevuto dal Padre? Sì, è stato possibile perché Pietro è pur sempre un uomo, i cui sensi sono abituati ad agire e non comprendono l’umiltà.

La sua fede sincera ed entusiasta di “credente-tipo” non era capace di affrontare lo scandalo di un Messia sofferente e messo a morte.

La fede di Pietro ha dovuto conoscere l’umiliazione del rinnegamento durante la Passione di nostro Signore per diventare fede matura (vedi quanto detto su **fede** nella Lectio XX).

Si direbbe che Pietro non abbia ascoltato fino in fondo le parole di Gesù, che **non** abbia udito l’annuncio della risurrezione “*nel terzo giorno*”!³

Infatti, il giorno di Pasqua i discepoli furono sorpresi per la risurrezione! Il giorno dopo il sabato, Maria di Magdala e l’altra Maria si erano recate al sepolcro per imbalsamare il corpo del Crocifisso (Lc 24,1), ma avevano trovato vuota la tomba. La notizia aveva sconcertato gli Apostoli, e Pietro, che era corso a verificare sul posto, era rimasto stupito nel vedere la tomba vuota (24,12).

² Scandalo etimologicamente viene dal greco ‘*skandalon*’ = trappola, inciampo, in senso figurato = molestia. Qui è ‘cattivo esempio’ oppure ‘discorso corruttore’.

³ [Il terzo giorno]: nell’AT in Gen 42,18 e in Os 6,2 questa parola indica il momento più critico di ogni situazione, quando ogni fiducia nei mezzi umani è ormai svanita ed allora interviene la potente mano di Dio a favore del suo popolo oppure la fase culminante del manifestarsi di Dio, (Es 19,16)). Nel NT si trova in parecchie delle prime professioni di fede (Lc 24, 21.46 e nei discorsi degli Atti).

L'apparizione del Risorto, la sera della Domenica, turbò gli Undici che credettero di vedere uno spirito, un fantasma (Lc 24,37), come in occasione della tempesta sedata (Mt 14,26), come nella casa di Emmaus (Lc 24,31).

Ma il giorno della [seconda] Pentecoste essi compresero finalmente che bisognava che il Cristo soffrisse molto e fosse ucciso, per risuscitare il terzo giorno. Allora soltanto Pietro proclamò con fermezza: *Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù che voi avete ucciso appendendolo a una croce* (At 5, 30).⁴



Caravaggio - San Pietro è crocifisso con la testa all'ingiù

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Ciò che nella **prima lettura** (Ger 20,7-9) avviene al profeta, avviene anche ad ogni persona che abbia compreso **che la vera vocazione cristiana è:**⁵

1. riconoscere l'amore di Dio,
2. seguire Gesù,
3. rispondere alla chiamata con l'ausilio (= aiuto) dello Spirito Santo.

⁴ Questo itinerario che porta alla fede nella risurrezione è mirabilmente descritto nell'episodio dei pellegrini di Emmaus (Lc 24,13-35); vedi la Lectio, preparata da me, *Lc 24,13-35 Il Risorto ad Emmaus* sul Sito del CAB nella Sezione «Documenti del Cab/Parola di Dio-Commenti/Nuovo Testamento/Vangeli e Atti/Luca»;

**Scheda GAP2 - Lc 24,13-35* p. 6 sul Sito del CAB nella Sezione «Documenti del Cab/Formazione/Formazione permanente»;

**Emmaus - Per qualche idea in più* sul Sito del CAB nella Sezione «Documenti del Cab/Formazione/Formazione permanente»;

* *Allegato 5 - Un incontro particolare: Emmaus (Ravasi)*, p. 29 in *Laboratorio di metodologia biblica, allegati* sul Sito del CAB nella Sezione «Documenti del Cab/Formazione/Formazione di base»;

*Caravaggio - *La cena di Emmaus* sul Sito del CAB nella Sezione «Documenti del Cab/Percorsi della Parola/Arte e fede»;

*[Risurrezione] in PADRE STRAMARE, *Bibbia Shalom*, p. 3450.

⁵ [Vocazione] in www.educat.it *Catechismo degli Adulti*, nn. 501, 561, 840;

AA. VV., *La Bibbia Shalom*, Ed.2013, p. 3483;

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, p. 297.

Il Salmo responsoriale (Sal 62,2-9) esprime l'intimità dell'anima con Dio: dai bisogni fisiologici (fame e sete) si passa alla lode per il culto e all'abbraccio di protezione che continua nel tempo.

I due versetti (Rm 12,1-2) della **seconda lettura** ricordano il sacrificio del credente che continua quello della croce: è *il culto spirituale*, offerto attraverso le nostre opere guidate dallo Spirito Santo. “**Sacrificio**”⁶ è quindi l'esistenza cristiana conforme alla volontà di Dio (ricorda l'espressione del celebrante durante la preghiera eucaristica? *Il mio e il vostro sacrificio* [...]).

Suddividiamo adesso questa pericope che segna una svolta nel ministero di Gesù:

- Gesù rivela ai soli discepoli il mistero della sua persona, che comporta l'umiliazione della croce e la susseguente (= successiva) glorificazione (v. 21);
- l'annuncio del Messia sofferente scatena da parte di Pietro una violenta reazione che Gesù respinge con fermezza (vv. 22-23);
- **Gesù coglie l'occasione per impartire importanti istruzioni circa il discepolato** (vv. 24-27).

Il v. 21 ci presenta quattro verbi: *andare, soffrire, venire ucciso, risorgere*, tutti retti da un verbo greco che qui è stato tradotto con “*doveva*”, mentre altrove è stato tradotto con “*bisognava che*”. Il significato del verbo, nel Nuovo Testamento, è prettamente **teologico**: indica cioè che è volontà di Dio che tale o tal'altra cosa avvenga, in quanto fa parte del suo progetto di salvezza.

Non dobbiamo quindi pensare che Gesù sia stato crocifisso per colpa degli Ebrei o perché si era inimicato i capi del popolo, ma dobbiamo capire che **passione e morte facevano parte del progetto di Dio (del Padre)** che Gesù, liberamente e volontariamente, aveva accettato.

Nel v. 24 *Gesù*, dopo una frase dubitativa, ma dal senso affermativo, *se qualcuno vuole venire dietro a me, sintetizza le tre condizioni essenziali per essere suoi discepoli*:

- *rinnegare se stessi* (v. 24b);
- *prendere la propria croce* (v. 24c);
- *seguire Gesù* (v. 24d).

Rinnegare se stessi significa **rinnegare il falso io** dell'uomo/donna, deformato dall'egoismo, dalla menzogna e dalla paura, mettendosi alla sequela di Gesù (= dietro a Lui), vincendo egoismo, superbia, esaltazione delle proprie idee e capacità, che sono la tentazione della **morte spirituale**. Lui, **Gesù, è la nube e il fuoco** che ci guida verso la libertà (Nm 9,15-23).

⁶ [Sacrificio spirituale] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2100;
[Il sacrificio di Cristo] in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1721.

“Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù ... colui che si sottopose alla croce” (Eb 12,1-2).

“A voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui” (Fil 1,29).

Significa **non** pensare più a se stessi e ai propri interessi, **ma**

- + abbandonarsi completamente a Dio
- + e poi servire con abnegazione il prossimo.

Rinnegare se stessi equivale a:

- ❖ sacrificare le proprie aspirazioni umane
- ❖ per accogliere l’ideale divino;
 - vuol dire trovare il centro della propria vita
 - non in se stessi,
 - ma in Dio.

Il senso dell’espressione indica *l’agire*, cioè è dinamico e totalizzante: non si può essere “a mezzo servizio” nei confronti di Dio.

Adesso, **NELLA COLLATIO**, cerchiamo di ricordare (e di scrivere sul nostro quaderno):

- Come mi sono comportato/a in “quella” occasione?
- Ho rinnegato qualche volta i miei “desideri” ponendo al loro posto i progetti che capivo essere di origine divina?

Prendere la propria croce⁷ è una locuzione metaforica che implica la prontezza

- A. nell’affrontare situazioni pesanti ed infamanti,
- B. nel sopportare difficoltà, prove e sacrifici, che si incontrano nella vita quotidiana,
- C. e nell’essere disponibili a incontrare anche la morte a causa di Gesù (dal 2017 papa Francesco può beatificare e santificare subito gli odierni martiri).

Possiamo dire che:

- “rinnegare se stessi” e
- “prendere la propria croce”

sono, in ultima analisi, le due facce della medesima decisione:

+ accettare di perdere la propria vita per Gesù ed il Vangelo.

⁷ [Prendere la propria croce] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1679, 1306.

Seguire il Vangelo vuol dire camminare dietro Gesù che si avvia verso la città santa per essere messo a morte, e condividere - volontariamente - un'autentica comunione di vita e di sofferenza con il Maestro.

Abbiamo nei vv. 25-26 due coppie di verbi antitetici: “*perdere*” opposto a “*salvare-guadagnare*”.

Il mondo considera

- il primo verbo come tipico degli sconfitti, degli stolti, degli inetti. Il secondo, invece, quello del guadagnare e dell'avere, lo coniuga in mille modi e tempi, considerandolo il segno del successo, dell'intelligenza e della fedeltà.

Naturalmente, **Cristo**, come sempre, ribalta questa concezione e nel perdere, nel donare, nel liberarsi dall'egoismo e dalle cose vede il segno del “trovare”, vede la via per una conquista straordinaria.

Non è un “perdere masochista e punitivo”, è un “perdere per causa mia”, è **un perdersi per il Cristo, per i fratelli, per trovare la vera vita e la propria anima**⁸ (v. 27). Abbiamo detto che prendere la propria croce significa seguire le tracce di Gesù fino alla morte; ma croce e morte non sono l'ultima parola se “*si pensa secondo Dio*”: **sono la penultima perché più forti di ogni sofferenza sono “la risurrezione e la gloria”** (vv. 21 e 27).

✚ “*Il Padre renderà a ciascuno secondo le sue opere (azioni)*” (Pr 24,12), *unicuique suum* (= a ognuno il suo), il detto evangelico diventato famoso chiude la meditazione odierna.

- Cosa abbiamo fatto fino ad oggi?
- Ragioniamo come Pietro, ancora troppo umano?

È questa la parola d'ordine per questa Domenica che coincide con la fine della pausa estiva.



La tomba di San Pietro sta sotto l'altare

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

⁸ [Anima] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, ed. EDB Bologna 2013, pp. 72-74 [differenza tra *nefesh* e *psyché*];

AA. VV., *La Bibbia Shalom*, Ed.2013, p. 3364 e p. 3378 [Corpo];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, pp. 1543-1544 [Ottima spiegazione sulla **risurrezione dei nostri corpi**].

Cominciò: è il primo dei tre annunci fatti da Gesù; poi 17,22-23; 20,17-19.

Scandalo: pietra che fa inciampare e quindi ostacolo.

Suoi angeli:⁹ li abbiamo visti all'opera nella parabola della zizzania (13,36-41 Lectio XVI) ove fanno la mietitura. Sono al servizio di Cristo (4,11). Sono più forti del diavolo e spazzano via gli operatori di iniquità, le opere del male, tutto ciò che porta al peccato e tutti coloro che portano al peccato (Ap 14,14-19).¹⁰ I peccatori saranno fatti precipitare dagli angeli nel "*pozzo dell'abisso*" (Ap 9,2) e nella "*fornace ardente*" (Mt 13,42). Solo Mt dice che gli angeli sono inviati del Figlio dell'uomo: è questa la modalità, tipica di Matteo, per presentare la potenza e l'autorità di Cristo.

Azioni oppure "**condotta**" oppure "**opera**": Marco, nel brano parallelo (Mc 8,31-9,1) presenta come criterio di giudizio il rifiuto o l'accoglienza di Gesù e delle sue parole. Matteo sottolinea unicamente le azioni (che in Pr 24,12 sono chiamate "*opere*"), cioè la dimensione morale (= operativa) dell'esistenza del cristiano.

"Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli ..." diventa figlio ... e riceve la gloria del Padre ... e costruisce la sua casa ... che resiste ad ogni intemperie (Mt 7,21-27).

Voltandosi: Pietro si era messo davanti a Gesù per condurlo a fare la propria volontà come satana. Gesù lo rimette nella sua giusta posizione: dietro.

Noi chiediamo al Signore che Lui faccia per noi ciò che noi vogliamo (Mc 10,35 - rileggi la richiesta dei figli di Zebedeo che invece di chiedere la salvezza, ciò che Dio vuole, chiedono il posto che sarà del buon ladrone).

I nostri occhi, come gli altri nostri sensi, non seguono ciò che indica la Parola, e cioè seguire quanto ci indica Gesù per avvicinarci alla Gloria. Diventiamo, allora, sempre più credenti pregando con Madre Teresa!

Preghiamo il Signore "cuore a cuore"

La vita è un'opportunità, COGLILA

La vita è bellezza, AMMIRALA

La vita è beatitudine, ASSAPORALA

La vita è sogno, FANNE REALTA'

La vita è sfida, AFFRONTALA

La vita è dovere, COMPILO

La vita è gioco, GIOCALA

⁹ [Angeli] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, ed. Ancora 2013, p. 1672; in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, p. 1930; e in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, da p. 62 [Vedi Tb e Ap] ed infine in AA. VV., *La Bibbia Shalom*, Ed. 2013, p. 3363.

¹⁰ [Angelo mietitore e Angelo vendemmiatore] in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1837.

La vita è preziosa, CONSERVALA
La vita è amore, GODINE
La vita è mistero, SCOPRILO
La vita è tristezza, SUPERALA
La vita è lotta, VINCILA
La vita è gioia, GUSTALA
La vita è pace, COSTRUISCILA
La vita è croce, ABBRACCIALA
La vita è vita, DIFENDILA

Santa Madre Teresa

Gesù, Signore della vita. Liturgia di Pasqua

Renato De Zan (liturgista, biblista, docente...)

31/03/2018

Adamo aveva chiuso ogni dialogo con Dio a causa della sua pretesa di diventare come Dio. Le parole divine che seguirono, coerenti con il patto stabilito tra Dio e Adamo, segnarono l'umanità: "*Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!*" (Gen 3,19).

Da quel momento la morte ha dominato la vita di ogni creatura. Sconfitte, sofferenze, malattie, solitudini, lutti si presentano all'uomo come amari anticipi di ciò che è la morte.

Il credente, pur senza svalutare la potenza della morte e delle sue crudeli pregustazioni, *sa* che la morte è stata vinta dal Maestro (Vangeli: Mc 16,1-7; Gv 20,1-9; Lc 24,13-35). *Sa* che il Battesimo lo ha reso una sola cosa con Cristo (cfr Rm 6,5) e perciò, mentre celebra la Risurrezione di Cristo, il cristiano celebra anche la propria resurrezione.

Il nostro mondo è caratterizzato dalla finitudine: Lazzaro, la figlia di Giàiro e il figlio della vedova di Nain sono tornati in vita per tornare a morire. Gesù è risorto per sempre: appartiene a quel mondo, dove la finitudine non c'è. Con Cristo l'eternità è entrata a pieno diritto nel nostro tempo.

Con l'eternità è entrata, sotto voce in punta di piedi, anche la fine del mondo.

Con la risurrezione di Gesù la morte è il nemico vinto e soggiogato, destinato ad essere ridotto al nulla (cfr. 1Cor 15,26).

Per il cristiano, dunque, la morte non è l'ultima parola, come per quelli che non hanno speranza (cfr 1 Ts 4,13). L'ultima parola sul credente verrà pronunciata da Dio: tu, cristiano, sei già risorto e come tale, quando Cristo si manifesterà nella Parusia, verrai anche tu manifestato per ciò che sei, una persona risorta (cfr. Col 3,3-14, seconda lettura).

Messa della Veglia

Nella grande Veglia la prima lettura è costituita da una serie di letture che intendono ripercorrere, nelle tappe più importanti, la storia della salvezza. Il Vangelo è Mc 16,1-7. Si tratta di un racconto che ruota attorno al sepolcro vuoto. La tomba vuota, da sola, è un dato ambiguo. È vuota perché la salma è stata rubata? Perché Gesù non era morto? O perché è risorto? La tomba vuota ha bisogno di spiegazione.

Il giovane, come in 2Mac 3,26-33, è un angelo. Egli con una formula di consolazione toglie la paura alle donne e con una formula di rivelazione spiega loro il senso del sepolcro vuoto, liberandole dalla sorpresa e dallo stupore: "*Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto*". Il sepolcro è vuoto perché Gesù è risorto. Le donne capiscono di trovarsi davanti a qualche cosa di grandioso e hanno gli stessi sentimenti della folla davanti ai grandi miracoli di Gesù: spavento e stupore. La risurrezione ha in sé il *fascinans* e il *tremendum*.

Messa del giorno

Il Vangelo della Messa del giorno, Gv 20,1-9, manca del versetto finale (v. 10: "*I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa*"). La Liturgia vuole che l'assemblea resti in contemplazione di ciò che Maria Maddalena, Pietro e il discepolo che Gesù amava e Maria Maddalena hanno visto.

Maria Maddalena è una figura riassuntiva: lei rappresenta tutte le donne al seguito di Gesù e testimoni della morte e della sepoltura del Maestro. A livello simbolico, la Maddalena rappresenta la Chiesa che cerca il suo sposo.

Pietro, a sua volta, è il punto di riferimento sia per la Maddalena sia per il discepolo che Gesù amava, ma non è ancora colui che deve confermare nella fede i suoi fratelli.

Rappresenta, invece, la perplessità umana davanti al mistero: egli vede ma non comprende e non crede.

Né lui né la Maddalena avevano compreso la Parola di Dio. Il discepolo che Gesù amava, invece, "*vede e crede*": Egli ha saputo leggere il segno delle tele - che erano afflosciate, ma non strappate o tagliate - e il segno del sudario, che era rimasto sotto le tele, ripiegato su se stesso, nel posto dove c'era il capo della salma di Gesù.

Il discepolo aveva capito sia il quarto carne del Servo di *Yhwh* (Is 53,11: "*Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce*"; "vedere la luce" significa vivere) sia le parole di Gesù (cfr Mt 16,21: "*Doveva... soffrire molto... venire ucciso e risorgere il terzo giorno*"). Quelle tele e quel sudario, dentro al sepolcro vuoto gridavano nel silenzio: Gesù è risorto!

Messa della sera

Il brano di Lc 24,13-35 si colloca benissimo alla sera del giorno della risurrezione.

L'episodio di Emmaus, infatti, si svolge verso sera. Si tratta di un testo conosciuto e tematicamente sviluppa il tema del vangelo del giorno: la conoscenza della Parola di Dio, che svela il mistero della morte e risurrezione del Maestro.

Nozioni da conoscere

Il Tempo Ordinario

Vorrei, adesso, far conoscere al lettore una suddivisione del Tempo Ordinario dell'Anno **A** del catecheta padre Paganelli che ricorda la metodologia usata da papa Francesco nei suoi incontri sulla Parola.

Questi indica sovente: **il *kerigma*, la catechesi, l'aspetto esistenziale** (o morale, non moralistico).

- Il *kerigma* nasce da un umile e leale incontro con la Parola nella sua nudità e nella sua forza originale.
- La *catechesi*, completando il *kerigma*, farà diventare feritoia ogni ferita aperta dalla incisività della Parola di Dio, una feritoia che diventa **modalità, proposta di vita quotidiana, cioè**
- La vita morale (etimologia: dal latino mos, moris = abitudini della nostra vita quotidiana [di tutti i giorni]) la impariamo contemplando la Parola.
 - Prima fase del TO, incontrando Gesù dobbiamo: **RICONOSCERLO** Domeniche **II-XI**
 - Seconda fase del TO, incontrando Gesù desideriamo: **INCONTRARLO DAVVERO** Domeniche **XII-XXIII**
 - Terza fase del TO, incontrando Gesù iniziamo a: **SEGUIRLO** Domeniche **XXIV-XXXIV**

Per Approfondire:

L'Anima (Massimo il Confessore): sul Sito del CAB nella Sezione «I Documenti del Cab/Approfondimenti/Fondamento» [Importante a p.7 la transustanziazione per S. Tommaso d'Aquino].